

eco manuali *per lo Sport*



1

Parco del **Monte Subasio**



Umbria

sistema parchi



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



NATURA 2000

MANUALI PER LA PRATICA SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
NEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA

eco manuali
per lo Sport

1

Parco del
Monte Subasio



Umbria

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di fuoristrada, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.



Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

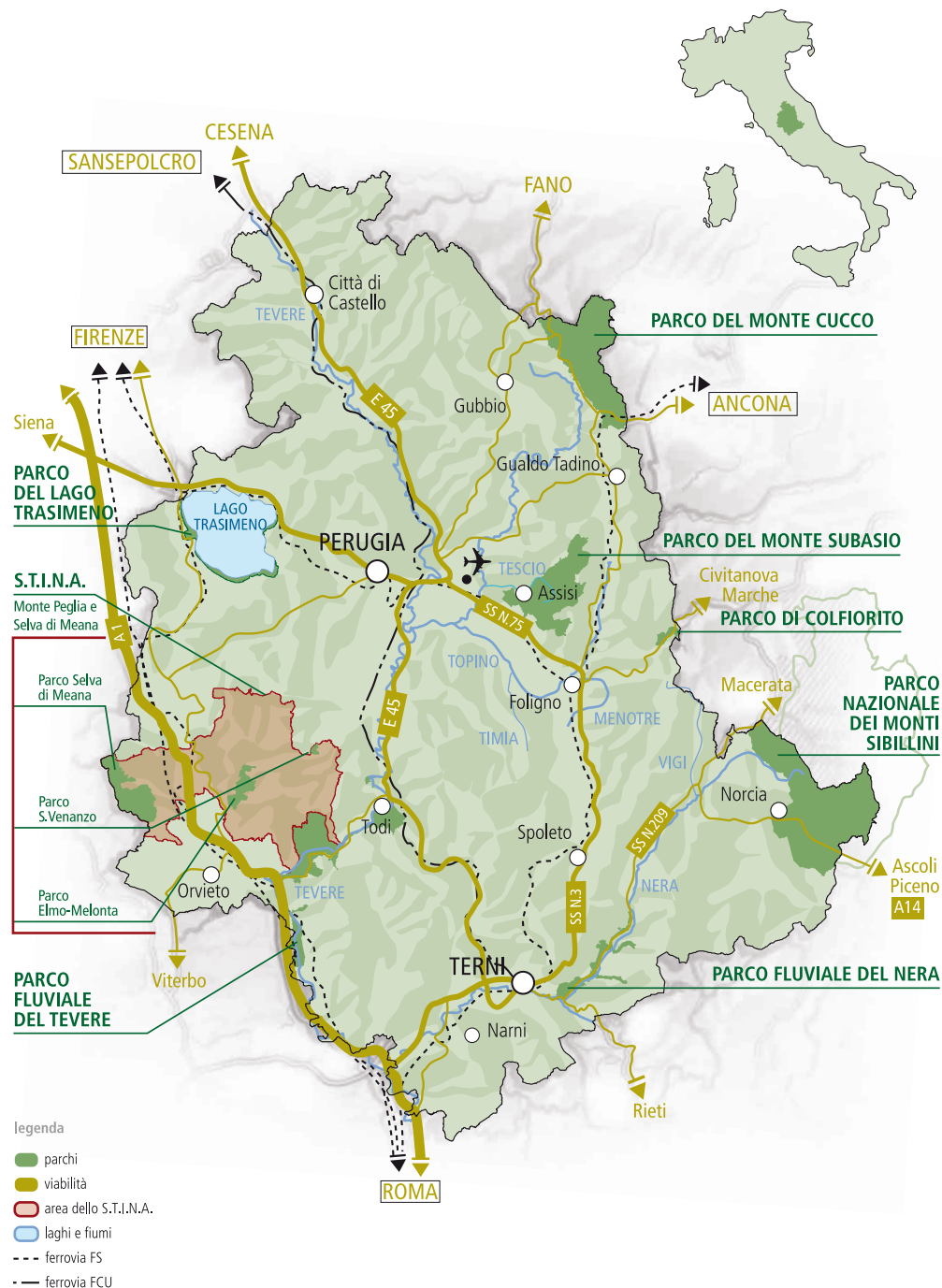
I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

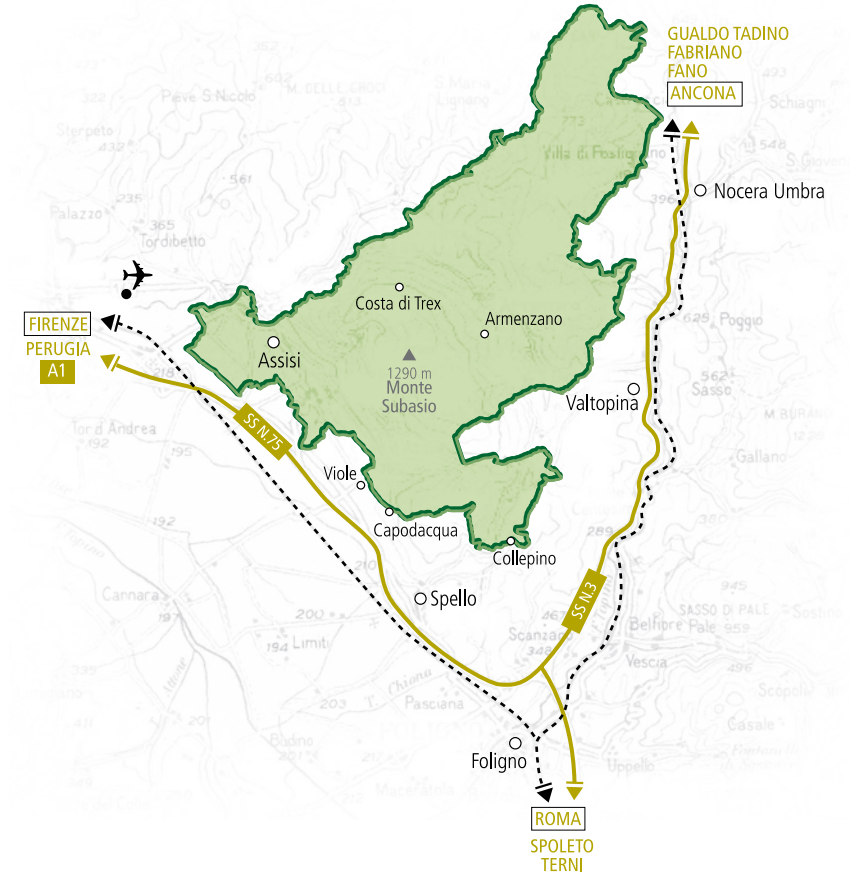
Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva Habitat attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Nel Parco del Monte Subasio sono presenti quattro ZSC: *Fiume Tescio*, con notevole vegetazione ripariale, *Colli Selvalonga - Il Monte*, con estesi boschi di cerro e rovere, *Monte Subasio*, per due terzi occupato da praterie secondarie, *Fosso dell'Eremo delle Carceri*, con la secolare lecceta. Tante specie animali di grande interesse abitano questi ambiti, tra esse gambero di fiume, rana appenninica, falco pellegrino e lupo.



Parco del Monte Subasio

Il Parco del Monte Subasio si estende per circa 7.200 ettari tra Assisi, Spello, Valtopina e Nocera Umbra. È costituito da rilievi collinari e montani, fino a 1290 metri di quota (Monte Subasio), compresi tra la Valle Umbra, il corso del Fiume Tescio e quello del Fiume Topino.



legenda

- parchi
- viabilità
- laghi e fiumi
- - - ferrovia FS



La secolare lecceta nella ZSC Fosso dell'Eremo delle Carceri

Rocce calcaree mesozoiche e terziarie, dal più antico Calcarea massiccio alla Scaglia rosata, formano la grande cupola del Monte Subasio, un'anticlinale allungata da nord-ovest a sud-est. A causa dei movimenti tettonici si originarono numerose faglie che dislocarono le formazioni dalle loro originali posizioni. L'area è caratterizzata da pendici molto acclivi e solcate da valloni, mentre le parti sommitali sono semi-pianeggianti e presentano manifestazioni di carsismo, come le grandi doline a imbuto del Mortaro Grande e del Mortaro delle Trosce.

Sul fianco occidentale del monte si osservano profondi valloni incisi dall'erosione: i conoidi formati dai detriti scivolati a valle, formano il raccordo tra i fianchi del rilievo e la sottostante pianura di Assisi e Spello, formata da depositi fluviali e lacustri. Tra i calcari del Subasio, va menzionata la Scaglia, utilizzata per ricavare la famosa Pietra di Assisi, tradizionalmente adoperata in edilizia. Alle formazioni calcaree del Monte Subasio, si sostituiscono verso nord (Fosso Marchetto, Fosso dell'Anna), le marne calcaree, talvolta argillose, della Scaglia cinerea, del Bisciario e dello Schlier. Ancora più a nord affiora la formazione Marnoso-Arenacea, costituita da arenarie e calcareniti. Le arenarie predominano, ad esempio, nell'area compresa tra la Bandita Cilleni e Le Montarelle.



Assisi

PH: M. MAGRINI



La Pietra di Assisi

PH: M. MAGRINI



Il Mortaro Grande

PH: M. MAGRINI



Boschi e zone agricole a nord di Armenzano

PH: M. MAGRINI



Pendici occidentali del Subasio

PH: M. MAGRINI



Gli Stazzi, Vallonica e il M. Subasio, nella ZSC Monte Subasio

PH: M. MAGRINI

La vegetazione

**Cerrete tra
Armenzano
e Colfulignato**



PH: M. MAGRINI

La grande cupola calcarea del Monte Subasio presenta estesi boschi sui versanti e praterie secondarie (create dall'uomo) sulle arrotondate parti sommitali utilizzate per il pascolo e lo sfalcio. Tutta la bassa fascia occidentale del rilievo è occupata da oliveti. Le zone marnoso-arenacee del parco, sono invece caratterizzate da un mosaico di boschi alternati a campi coltivati, prati e arbusteti.

Lungo i principali corsi d'acqua si sviluppano formazioni arboree a prevalenza di salici (salice bianco, salice rosso, salice ripaiolo) in cui compare spesso il pioppo canescente.

I boschi di leccio crescono su suoli calcarei poveri del versante occidentale del Subasio, in zone di rocce affioranti, in forre e valloni, come intorno al Sasso Rosso e all'Eremito delle Carceri.

Ancora sotto gli 800 metri di quota si sviluppano boschi, spesso aperti e discontinui, dominati dalla roverella, quercia caducifolia che verosimilmente occupava in origine anche le aree degli oliveti.

I boschi di carpino nero, con orniello, acero napoletano e maggiociondolo, sono i più diffusi nel parco; raggiungono i 1100 metri di quota e occupano soprattutto i versanti settentrionali. Nelle zone marnose e arenacee sono molto diffusi i boschi in cui predomina il cerro, talvolta insieme al carpino nero.

**Praterie, lembi
di faggeta e
rimboschimenti
con pino nero su
Monte Civitelle**



PH: M. MAGRINI

**Praterie aride
e arbusteti di
ginepro presso
La Spella**



PH: M. MAGRINI

Sul Subasio sono anche presenti lembi di faggeta; in essi, come al Macchione e nella Macchia di Pale, si trovano acero napoletano, sorbo montano, baccarello e ciliegio selvatico. Molte zone sono state sottoposte a rimboscimento a partire dai primi anni del XX secolo: oggi sono ormai ammantate da estesi e sviluppati boschi costituiti soprattutto da conifere alloctone (non originarie di questi luoghi), come il pino nero e alcune specie di cedri.

Gli arbusteti più frequenti sono quelli a dominanza di ginestra odorosa o di ginepri. Le praterie del Subasio possono essere suddivise in due tipi principali, quelle di suoli profondi su modeste pendenze, e quelle su terreni aridi, ripidi e più soggetti ad erosione.

Fior ragno



PH: M. MAGRINI

Il 28 giugno 1992, un cucciolo di lupo appenninico di circa 40 giorni, femmina, venne rinvenuto e “rapito” sul Monte Subasio da un uomo che in fuoristrada percorreva una carrabile. La “lupetta del Subasio” costituì la prova provata che il leggendario carnivoro, nella sua spontanea risalita della penisola, aveva colonizzato ormai anche questa parte della regione, favorito dalle consistenti e diffuse popolazioni di cinghiali e caprioli. Dopo provvisorie sistemazioni, la lupa venne accolta in un ampio recinto realizzato a Monte Tezio; qui passò il resto della sua lunga vita, terminata nell’ottobre del 2009.

Tra i mammiferi degni di nota che abitano il parco, vanno anche ricordate le almeno cinque specie di pipistrelli, tra cui rinolofo maggiore e vespertilio smarginato. La lepre bruna è diffusa in pascoli e radure, lo scoiattolo comune nei boschi. L’istrice abita tutta l’area protetta, dalle dense leccete ai boschi di cerro alternati a campi e prati.

Molti corsi d’acqua sono colonizzati dal granchio di fiume; il più raro gambero di fiume viene ancora osservato in alcuni tratti del Tescio, abitato anche da trota fario e vairone. Tra gli anfibi meno comuni sono accertati il tritone crestato italiano, il rospo smeraldino, la raganella italiana e la rana appenninica, specie endemica dell’Italia peninsulare. Tra i rettili si ricordano luscengola, orbettino e saettone.



Codirosso comune



Capriolo



Assiolo



Tottavilla



Cinciarella

PH: M. BIANCARELLI

La fauna

Indagini approfondite hanno consentito di verificare nel parco la presenza di 83 specie di uccelli nidificanti. Tra i rapaci diurni si riproducono il falco pecchiaiolo, il raro astore, il lodolaio e il falco pellegrino, tra i notturni il barbagianni, l'assiolo e il gufo comune. Molto diffusi sono il colombaccio e la tortora selvatica.

Altre specie d'interesse conservazionistico nidificanti sono succiacapre, upupa, picchio rosso minore, allodola, rondine, calandro, merlo acquaiolo, codirossone, passero solitario, codirosso comune, culbianco, averla piccola, zigolo muciatto e strillozzo.

Per gran parte delle specie sono di estrema importanza i boschi maturi, i rari affioramenti rocciosi e le estese praterie sommitali. Su queste ultime, ad esempio, si osservano anche specie di rapaci che, non nidificanti nell'area, le utilizzano come territorio di caccia o almeno come "via" per la migrazione. Negli ultimi dieci anni anche l'aquila reale è stata osservata con frequenza nel parco.



Gheppio



Rampicchio comune



Donnola



Puzzola



Tasso

PH: M. BIANCARELLI



PH: M. MAGGINI

Attività sportive e conservazione

Il territorio del Parco del Monte Subasio è teatro di attività sportive e ricreative praticate diffusamente o in alcuni ambiti localizzati. Una capillare rete di itinerari facilita l'escursionismo; due tracciati di *Nordic Walking* sono stati recentemente individuati. L'arrampicata è praticata su modeste pareti rocciose del versante sud-occidentale, mentre gli appassionati di volo libero (deltaplano e parapendio) utilizzano punti di decollo situati sulle praterie sommitali. La piccola forra del Fosso Marchetto richiama amanti del torrentismo. Per queste e altre eventuali pratiche sportive e ricreative, è indispensabile innanzitutto **acquisire le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'ente gestore**, attualmente la Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio.

Escursionismo, mountain bike, equiturismo



PH: REGIONE LUMBRIA



Anello dei Mortari Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Media Difficoltà
 Tempo medio di percorrenza: 3 h
 Data rilievo: 24/11/2012
 Data ultimo aggiornamento: 24/11/2012

Lunghezza approssimata: 7 Km
 Dislivello max: 225 m
 Geo Walker: NordicEverywhere Staff
 Contesto geografico:
 Parco del Monte Subasio

Partenza, Arrivo:
 Parcheggio degli Stazzi
 Latitudine: 43.073 N
 Longitudine: 12.655 E
 Altitudine: 1.074 m



Legenda

- | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------------------------|---|--|---|---|--------------------------------|---|------------------|---------------|---------------------|--------------------------------|--------|----------------|---------------------------|---------------------|
| inizio percorso | fine percorso | inizio/fine percorso disabili | punto di accesso intermedio | intersezione con altri percorsi | punto di interesse naturalistico | area d'interesse per la pesca | fontana o sorgente | punto panoramico | luogo storico | segnalanza sentiero | punto d'interesse archeologico | chiesa | scale/giardini | punto turistico ricettivo | strutture ricettive |
| IDEAL - Erba/Terra battuta - Molto facile | ROAD SURFACE - Asfalto o cemento | STONY - Pietra media - Non confortevole | SAND - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile | ROCKY - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficilissimo | MID SILENT - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole | GRAVEL - Pietra fine - Agevole | IRREGULAR - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf. | | | | | | | | |

Arrampicata

Le varie forme di escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, sono per lo più praticate lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione. Oltre ciò, è comunque possibile individuare alcune importanti regole di comportamento come le seguenti:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. soprattutto in *mountain bike*, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. evitare, in *mountain bike*, di procedere a velocità elevata;
4. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
5. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che il cotico erboso e le fioriture di prati e pascoli, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



PH: FREEMAGES.COM



Le pareti rocciose sono il sito di nidificazione, quasi sempre obbligato, di alcune specie di uccelli, per tale motivo definite rupicole, per lo più rare e minacciate. Di esse, nel parco, è accertata la presenza di gheppio, falco pellegrino e passero solitario.

Il falco pellegrino, specie d'interesse comunitario secondo la Direttiva *Habitat*, vive in Umbria con circa 40 coppie distribuite per lo più nei rilievi appenninici; una di esse, dal 2007, nidifica su una piccola parete rocciosa del Subasio.

La specie inizia la riproduzione a febbraio; tra fine maggio e primi di giugno i giovani lasciano il nido, ma continuano a frequentare la zona per settimane. Se la parete è frequentata da rocciatori all'inizio del periodo riproduttivo, i falchi pellegrini possono desistere dal nidificare; se la presenza umana si verifica durante l'incubazione, gli adulti possono interrompere la cova esponendo le uova alla predazione da parte di corvidi o causandone il loro raffreddamento e conseguente morte degli embrioni. Episodi del genere sono stati registrati ovunque nel mondo, e non di rado anche in Umbria. Accorgersi della presenza di una coppia nidificante è piuttosto semplice già avvicinandosi alla parete rocciosa: si osservano i rapaci che si posano, s'involano, si allontanano per poi tornare, o che addirittura, con uova o pulcini nel nido, gridano insistentemente volando a ridosso della parete, picchiano veloci e risalgono, si allontanano di qualche decina di metri ma subito ritornano e continuano, frenetici, ad allarmare senza sosta.

Per garantire a falchi, aquile e altre specie sensibili la dovuta tutela, in molte parti d'Italia e di tutto il mondo, sono stati emanati appositi regolamenti dell'attività di arrampicata. Così ha fatto la Giunta della Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, che con atto n. 92 del 17 maggio 2010, ha vietato, nel parco, l'accesso alle vie di arrampicata situate a meno di 200 metri dai siti di nidificazione del falco pellegrino, o di altre specie protette, dal 1° febbraio al 30 giugno di ogni anno.

Arrampicata
al Sasso
Rosso



Volo libero

La Giunta, nello stesso atto, ha proposto al Consiglio dell'Ente di regolamentare l'attività anche attraverso i seguenti punti:

- l'apertura o riapertura di nuove vie di roccia sarà soggetta ad autorizzazione da parte della stessa Comunità Montana;
- la richiesta dovrà contenere cartografia in scala almeno 1:25.000, i nominativi degli esecutori e dell'associazione o gruppo sportivo di riferimento, l'indicazione delle modalità di realizzazione e attrezzatura del percorso.

La Comunità Montana ha quindi posizionato apposita cartellonistica in cui è evidenziata l'area sottoposta al divieto, sul versante sud-ovest del Monte Subasio.

S'invitano pertanto i praticanti dell'arrampicata a rispettare innanzitutto quanto già stabilito; inoltre, in ogni diverso caso o situazione, si esortano ad attenersi alle seguenti indicazioni:

- 1. astenersi dall'arrampicata nel periodo febbraio-giugno anche in zone diverse da quelle regolamentate;**
- 2. avvicinarsi alle pareti rocciose cercando di osservare, già da lontano, l'eventuale presenza di rapaci, posati o in volo: in tal caso allontanarsi e desistere dall'arrampicata;**
- 3. se, in procinto di iniziare un'arrampicata o durante essa, si osserva la presenza di rapaci, che magari allarmano con grida e/o voli ravvicinati, interrompere l'arrampicata e allontanarsi più in fretta possibile;**
- 4. non utilizzare materiali o sostanze che possano deturpare, sporcandole, le superfici rocciose;**
- 5. non danneggiare la vegetazione delle pareti rocciose;**
- 6. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.**



PH: FREEIMAGES.COM



Le praterie montane sono il territorio di caccia essenziale di molte specie di rapaci diurni: del gheppio che cattura senza sosta cavallette, della poiana e del falco pecchiaiolo, attratti anch'essi dagli insetti ma anche da rettili o piccoli roditori, dell'aquila reale che cerca di scovare, con ripetuti e pazienti passaggi, la sua preda più ambita, la lepre. Tra bosco e prateria cacciano anche sparviero e astore, e nei periodi di migrazione compaiono sul Subasio nibbi bruni, albanelle minori, falchi di palude, falchi cuculi e grillai, tutti attratti dalle grandi distese erbacee ricche di alimento.

Le stesse praterie del Subasio sono utilizzate dai praticanti del volo libero; la loro presenza in certi luoghi e periodi, può causare disturbo alle attività vitali dei rapaci che popolano il rilievo. Innanzitutto i predatori possono essere inibiti nella ricerca del cibo, quando, come noto ed evidente, si allontanano dalle zone in cui compaiono deltaplani e parapendii. Piccoli rapaci come il gheppio si mostrano talvolta tolleranti, rimanendo a cacciare in zona, ma già le comuni poiane sono osservate allontanarsi in cerca di ambiti più tranquilli. Il fatto che spesso uno o più rapaci volino insistentemente insieme a deltaplani o parapendii, magari sfruttando le stesse correnti ascensionali, non deve trarre in inganno. I rapaci non fanno altro che adattare alla situazione un loro tipico comportamento, chiamato *mobbing*, finalizzato a controllare e possibilmente allontanare dal proprio territorio gli intrusi temuti o non tollerati (possibili predatori o competitori). Così fanno i gheppi e le cornacchie verso le poiane, e queste ultime verso le aquile reali, e via dicendo, in tante combinazioni, casi, intensità e modi diversi. Questo comportamento, che a volte sfocia in veri e propri attacchi con profonde picchiate, è ben conosciuto, osservato anche nei confronti di alianti e paracadute da parte dell'aquila reale e di altri rapaci.



Torrentismo

Se insomma un'aquila reale o un nibbio bruno s'impegnano a volare insieme ai deltaplani, non lo fanno per piacere, ma per controllare quelli che interpretano come potenziali minacce o competitori.

In ogni caso, così facendo, i rapaci si distolgono dalle proprie vitali occupazioni; soprattutto in periodo riproduttivo ciò può essere particolarmente dannoso, come nei casi documentati di coppie di aquila reale che, dopo aver fallito la nidificazione per più anni, hanno abbandonato definitivamente il loro territorio.

L'art. 15 della Legge Regionale 3/1995 stabilisce che *il sorvolo dei velivoli sportivi o da turismo, il paracadutismo, l'uso del parapendio e del deltaplano sono interdetti nella zona A "Riserva integrale" (assente nel Parco del Monte Subasio). Nelle altre zone dell'Area naturale protetta devono essere regolamentati per esigenze di tutela e valorizzazione ambientale e di compatibilità con l'esercizio di altre attività.*

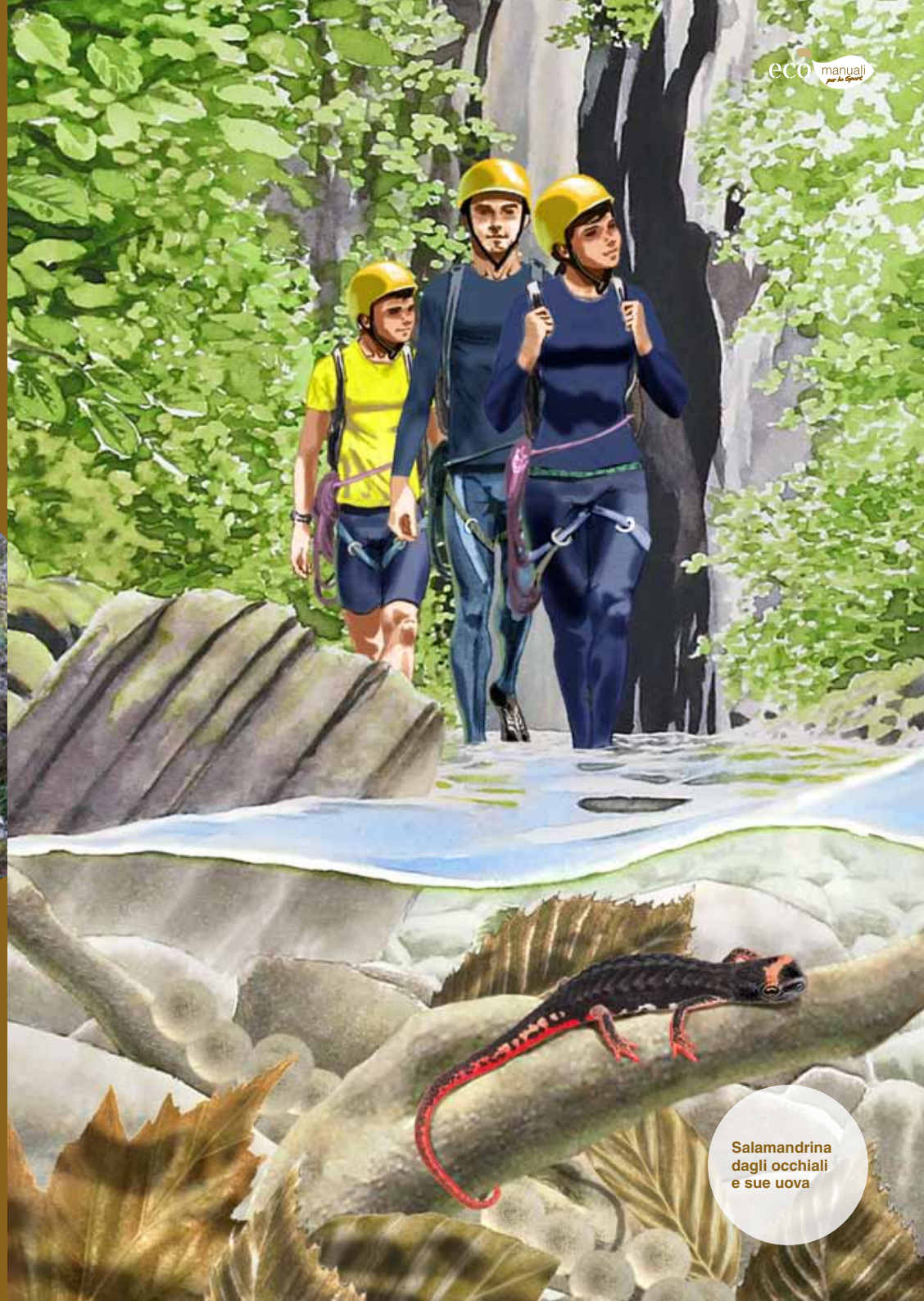
In attesa che sia emanato un preciso regolamento per il volo libero nel territorio del parco, si esortano i praticanti ad attenersi alle seguenti indicazioni:

- 1. concentrare l'attività di volo libero nel minor numero possibile di giorni, magari nei prefestivi e festivi, evitandola o limitandola al minimo negli altri giorni della settimana;**
- 2. utilizzare il minor numero possibile di punti di decollo;**
- 3. evitare di sorvolare a bassa quota le zone con affioramenti rocciosi, possibili siti di nidificazione di rapaci rupicoli;**
- 4. evitare di stazionare in zone in cui si osserva assidua presenza di rapaci diurni in caccia;**
- 5. in caso di affiancamento da parte di rapaci diurni, spostarsi in volo in altre zone.**



PH. L. ARMENTANO

Fosso Marchetto



eco manuali
per lo sport

Salamandrina dagli occhiali e sue uova

Nei piccoli corsi d'acqua, nei torrenti e anche in certi tratti dei fiumi appenninici, vivono e si riproducono specie di anfibi rare e di notevole interesse conservazionistico. Nel territorio del Subasio è ad esempio accertata la presenza della rana appenninica e della rana agile, e non è da escludere quella della salamandrina dagli occhiali. Queste specie si riproducono in primavera, deponendo, in zone con acque più ferme, le fragili uova da cui si svilupperanno i girini o le altre forme larvali.

Negli stessi ambienti, al Subasio nella forra del Fosso Marchetto, è praticato il torrentismo, che per ovvie ragioni può mettere a repentaglio la presenza di questi anfibi e la loro riproduzione; pertanto s'invitano i praticanti a seguire le seguenti indicazioni:

- 1. evitare di praticare il torrentismo nel periodo febbraio-giugno;**
- 2. in ogni caso prestare attenzione a non calpestare uova, girini, larve o adulti di anfibi, soprattutto nelle zone con acque più basse e calme e lungo le fasce adiacenti alle sponde;**
- 3. non manomettere ammassi di rami, fronde e foglie presenti nelle acque o presso le sponde, né muschi o altra vegetazione sviluppata lungo i corsi d'acqua;**
- 4. non spostare massi o tronchi caduti in acqua.**

Rana agile



PH: M. MAGRINI

Infine...

Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire caprioli e ogni altra specie selvatica;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel Parco del Monte Subasio risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

La Regione Umbria e il Parco del Monte Subasio, i prati e le orchidee, il falco pellegrino e il capriolo... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione

Si ringraziano per la collaborazione Ernesto Allegretti, Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Silvia Carletti, Carla Gambaro, Luca Fabbriolini, Cristiano Spilinga, Carlo Tanganelli, Francesco Velatta



Parco del
Monte Subasio

Assessorato alle Politiche Agricole
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

Coordinamento
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica
Sezione Aree protette progettazione integrata

Testi
Mauro Magrini
Studio Naturalistico OIKOS

Disegni
Lorenzo Starnini

Cartografie
Regione Umbria

Progetto grafico e impaginazione
Archi's Comunicazione, Perugia

Stampa
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

In copertina:
Capriolo (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio

2. Parco del Monte Cucco
3. Parco di Colfiorito
4. Parco Fluviale del Tevere
5. STINA
Sistema Territoriale di Interesse
Naturalistico Ambientale
6. Parco del Lago Trasimeno
7. Parco Fluviale del Nera
8. Parco Nazionale dei Monti Sibillini
versante umbro